

In arrivo anche un logo di Stato per il biologico made in Italy

alle pagg. 25 e 32

Il senato approva la legge che regola la pratica agricola. E sostiene il Made in Italy

Un logo di stato per il biologico

E chi compra fitosanitari e fertilizzanti ne finanzia gli aiuti

DI ERMANNOME GNA

La produzione agricola, alimentare e dell'acquacoltura sarà presto contraddistinta dal marchio «Biologico italiano» di proprietà del Mipaaf per caratterizzare e distinguere i prodotti ottenuti da materia prima nazionale. Lo prevede la legge approvata in via definitiva il 2 marzo scorso dal Senato contenente le disposizioni per tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione biologica in Italia. Il testo ora deve solo essere pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*; le sue diverse disposizioni andranno a regolare, non tanto l'azione quotidiana delle singole imprese, quanto gli interventi che istituzioni e organismi di rappresentanza tecnica ed economica metteranno in campo per migliorare il funzionamento ed incentivare la crescita del settore.

Per la piena operatività della politica di sostegno e di governance sarà, però, necessario attendere l'emanazione di alcuni provvedimenti amministrativi, la maggior parte da parte del Mipaaf.

La filosofia che anima l'intervento legislativo è il palese sostegno all'approccio biologico rispetto all'agricoltura definita convenzionale, al punto che il finanziamento degli interventi programmati con piano di azione triennale di settore ricade a carico degli agricoltori che acquistano sul mercato prodotti fitosanitari e fertilizzanti di sintesi, con un aggravio del loro costo del 2% applicato dal venditore e girato al Ministero dell'economia.

La nuova legge si compone di ben 21 articoli che possono essere raggruppati in cinque

differenti argomenti, il cui contenuto è di seguito sommariamente descritto.

La governance: la politica nazionale e gli interventi a sostegno del settore biologico sono formulati ed attuati dal Mipaaf, dalle regioni e dalle province autonome che utilizzano un tavolo tecnico costituito a livello ministeriale, al quale sono chiamati a dare il loro contributo gli organismi di settore (organizzazione professionali e della cooperazione a vocazione generale, associazioni del biologico).

Gli strumenti di intervento: il perno attorno al quale ruota tutto è il piano d'azione nazionale come strumento di programmazione triennale specifico di settore, con molteplici e diversificati ambiti di intervento, come favorire la conversione delle aziende agricole al metodo biologico, monitorare l'andamento del settore, promuovere la tracciabilità, valorizzare la produzione sul mercato, migliorare la sostenibilità. In affiancamento al piano generale, intervengono tre altre iniziative: il già menzionato marchio «Biologico italiano»; il piano specifico per le sementi biologiche ed il piano per la ricerca che coinvolgerà le Università, il CNR, ma pure gli Istituti agrari, gli organismi di formazione e di assistenza tecnica. La legge parla di promozione di specifici corsi universitari, dottorati di ricerca e master; di percorsi di aggiornamento dei docenti degli istituti agrari; di formazione teorico-pratica promossa dallo Stato e dalle regioni destinati ai tecnici, operatori e produttori «che decidono di riconvertirsi dalla produzione convenzionale a quella biologica».

Aspetti finanziari: la legge sul biologico avrà un costo ed implicherà una spesa pubblica che però deriverà in buona parte da una tassa che gli agricoltori italiani non in regime di biologico saranno chiamati a versare nel momento nel quale acquistano alcuni mezzi tecnici necessari per le normali operazioni di gestione aziendale (prodotti per la difesa delle colture e fertilizzanti di sintesi). Una prima indicativa stima del gettito che si ricaverà indica una cifra di 25-30 milioni di euro per anno che finanzia il piano di azione triennale, il piano per le sementi biologiche, il sostegno al marchio collettivo e, in parte, i programmi di ricerca.

Organizzazione del settore: 6 dei 21 articoli del testo sono dedicati alla aggregazione, alla organizzazione ed alla regolazione del settore, con l'utilizzo di tutto l'armamentario già oggi previsto dalla legislazione nazionale, in termini di organizzazioni di produttori, loro associazioni, organismi interprofessionali, contratti di rete, di filiera, accordi quadro, distretti biologici, intese di filiera.

Verso la revisione delle regole sul controllo: da ultimo la legge contiene la delega al governo per la revisione, l'armonizzazione e la razionalizzazione della normativa sui controlli per la produzione agricola ed agro-alimentare biologica.

